

RAPPRESENTAZIONI VISIVE DELLA DISABILITÀ NEI MANUALI DI ITALIANO A STRANIERI: UNA PRIMA RICOGNIZIONE *CORPUS-DRIVEN*

Alessandro Puglisi, *Università per Stranieri di Siena*

1. Introduzione

Il manuale di lingua, inteso come prodotto editoriale adottato da insegnanti e utilizzato da studenti in un contesto di apprendimento linguistico formale guidato, non è solo uno strumento operativo. Esso, infatti, raccoglie e organizza materiale tanto linguistico quanto culturale, proponendo concetti e significati manifesti e suggerendone, inevitabilmente, anche altri meno evidenti. All'interno dei manuali di lingua le immagini hanno assunto, nel corso degli anni, un ruolo sempre più forte, non solo accostandosi al testo scritto, ma integrandolo e, talvolta, sostituendolo. Più nello specifico, questo incremento delle immagini «ha messo in luce una loro trasformazione da mero supporto pedagogico o estetico a strumento di traduzione visuale di parole concrete, testi, strutture linguistiche» (Daloiso, D'Annunzio 2021: 126).

L'utilizzo delle immagini nell'ambito dell'educazione linguistica può essere variamente declinato¹. Una prima dimensione, particolarmente evidente nella cornice di lavoro della linguistica educativa, vede le immagini come *trait d'union* fra il lessico della lingua obiettivo e quello della lingua madre dell'apprendente, e dunque come “ponte” fra due sistemi di rappresentazione visiva dei concetti talvolta assai differenti. In questo passaggio, la dimensione “semiotica” esprime di per sé la visione del mondo degli autori del manuale, nonché il complesso di valori dai quali esso scaturisce. A tale sistema valoriale fa riferimento anche una seconda dimensione dell'utilizzo delle immagini, vale a dire quella etno-socio-culturale, secondo la quale l'immagine è un vero e proprio «*medium* di lingua-cultura che veicola regole conversazionali, pratiche sociali e socioculturali, tratti identitari collettivi, rappresentazioni collettive» (Daloiso, D'Annunzio 2021: 127; Demougin 2012). Questa dimensione può condurre, se gestita in maniera scarsamente inclusiva, a una sottorappresentazione di alcune categorie di persone (anziani, disabili, appartenenti alla comunità LGBTQIA+ ecc.), alimentando stereotipi e fornendo un'immagine della società poco realistica ed “esclusiva”. Una terza dimensione, definibile come pedagogico-didattica, è stata indagata, fra gli altri, da Borderie (1997) e dal già citato Demougin (2012). In quest'ottica, l'utilizzo dell'immagine può sostanziarsi secondo una *gradatio* che va dalla mera riproduzione di luoghi, persone, oggetti, alla rappresentazione di situazioni e, passando per immagini di tipo funzionale, per esempio mappe e diagrammi, giungere a valorizzare quella componente intersemiotica² alla quale abbiamo fatto riferimento più sopra. Una quarta e ultima dimensione, di natura psicologica, vede le immagini contenute nei manuali e il modo di presentarle, come contenenti «*input* che di fatto possono rafforzare o modificare le rappresentazioni degli apprendenti, influenzandone, più o meno direttamente, il sistema di valori e gli atteggiamenti» (Daloiso, D'Annunzio 2021: 127). Del resto, sul potere comunicativo dell'immagine si è molto riflettuto (Cid Jurado 2011). L'immagine può subire una ulteriore classificazione, che riteniamo opportuno integrare a quelle già ricordate, in termini funzionali. Facendo riferimento al

¹ Nel prosieguo del paragrafo seguiremo, in riferimento alle dimensioni di utilizzo delle immagini nei manuali, la sistemazione presente in Daloiso e D'Annunzio 2021, inserendo, ove opportuno, riferimenti puntuali.

² Con «componente intersemiotica» si intende qui l'insieme delle strategie di passaggio tra sistemi di rappresentazione e di segni diversi, per esempio dalla parola all'immagine e viceversa.

celebre modello di Jakobson (1966), l'immagine può stabilire una continuità con il testo (funzione referenziale), facilitare l'interazione tra testo e apprendente (funzione fàtica), essere considerata solo in quanto oggetto estetico (funzione poetica), fare riflettere sulla lingua (funzione metalinguistica).

In termini più generali, è possibile dire che a partire dalla cosiddetta «svolta comunicativa», i manuali si propongono, almeno nelle intenzioni, non più solamente di presentare strutture grammaticali e lessico di una lingua, ma anche di fornire una certa rappresentazione della cultura legata alla lingua da apprendere. In altre parole, i manuali si propongono di mettere in contatto l'apprendente con gli usi linguistici che una data lingua utilizza per relazionarsi alla realtà. Questo aspetto è ancora più necessario se consideriamo la spinta al plurilinguismo e pluriculturalismo, ribadita con forza anche nel *Companion Volume* (Council of Europe 2020). In quest'ottica complessiva, il manuale di lingua dovrebbe provare a veicolare una rappresentazione della lingua e della cultura che sia la più ampia e multiforme possibile. A tale scopo dunque, dovrebbe integrare, non escludere i vari aspetti della realtà linguistico-culturale, per consentire all'apprendente, nel rispetto di livelli di competenza e domini, di venire a contatto con una rappresentazione realistica del mondo attraverso la lingua che sta imparando. Le immagini possono ricoprire un ruolo fondamentale in questo processo, sin dal primo contatto dell'apprendente con la lingua *target*.

Al centro del nostro contributo vi sono dunque le rappresentazioni visive della disabilità all'interno dei manuali di italiano a stranieri. Sulla scorta del ragionamento proposto sopra, per “integrare” la disabilità è essenziale rappresentarla, e tale rappresentazione dovrebbe costituire un modo per riflettere sull'idea di «neurodiversità» (Singer 1999).

Due modelli si sono confrontati, e continuano ancora a farlo, nell'ambito della letteratura scientifica sulla disabilità. Le visioni più convenzionali hanno guardato alla disabilità come tragedia, causa di sofferenza e impedimenti spesso insormontabili (Vehmas 2004), con la conseguente applicazione di un «modello medico» basato sull'idea di «deficit funzionale». In risposta a questa prospettiva, in anni più recenti si è fatto strada un modello «sociale», che separa i concetti di «impedimento» (*impairment*) e «disabilità» (*disability*). Quest'ultima, secondo il modello sociale, si manifesta quando specifiche condizioni di salute dell'individuo si scontrano con barriere fisiche e sociali che non consentono una sua piena realizzazione come essere umano e cittadino (Owens 2015). Assumendo questa posizione, ci sembra dunque opportuno definire la sotto-rappresentazione grafica come una barriera sociale che “nasconde” determinate categorie nell'ambito del discorso pubblico.

In un'ottica di contrasto alla sottorappresentazione della disabilità, questo studio si pone in una prospettiva di integrazione tra modello sociale e modello medico nella rappresentazione della disabilità all'interno dei manuali di lingua e, più in generale, dei materiali glottodidattici. La disabilità non va negata, chiaramente, ed è altresì necessario collocarla in un contesto più ampio, sociale, evidenziando come a vari livelli (urbano, architettonico, burocratico ecc.) ci rapportiamo a essa generando o rimuovendo ostacoli e barriere. Allo stesso tempo, è importante mitigare, attraverso il modello medico, i rischi di un'adesione totale al modello sociale, il quale può tendere a minimizzare condizioni di menomazione.

L'evitamento di questa rappresentazione complessa rischia di sottrarre alla considerazione, infatti, una porzione di realtà, che l'apprendente potrebbe esperire anche in prima persona e che comunque sperimenta in quanto individuo e cittadino. Al contrario, una rappresentazione opportuna sia quantitativamente che qualitativamente della disabilità, sia essa sensoriale, motoria o intellettuale, non solo le restituirebbe visibilità pubblica e considerazione, ma potrebbe costituire oggetto di apprendimento linguistico e riflessione culturale e interculturale. La ricaduta glottodidattica, in questo senso, sarebbe dunque considerevole. In questa prospettiva le immagini possono rivestire un ruolo predominante come mezzo comunicativo, proprio per l'immediatezza nella trasmissione di informazioni, anche a livelli di competenza iniziali. Per questa via, si perseguirebbe una inclusività

ampia, che non guarda solo agli *Special Education Needs* (SEN) («bisogni educativi speciali»), ma ricomprende tutte e tutti, valorizzando la diversità.

Fatte queste opportune premesse, nel prossimo paragrafo (cfr. par. 2) potremo definire il disegno della ricerca, ricordando l'obiettivo dello studio, descrivendo le caratteristiche del *corpus* analizzato e le metodologie adottate.

2. Il disegno di ricerca

Lo studio si è posta l'obiettivo di verificare la presenza di rappresentazioni visive (fotografie e illustrazioni) della disabilità motoria, sensoriale e intellettiva in un *corpus* di sedici manuali di italiano a stranieri (livello intermedio/avanzato) usciti in Italia tra il 2005 e il 2022. La base di partenza è costituita dalla lista di venti volumi che costituiscono LAICO2 (Lessico per Apprendere l'Italiano Corpus di Occorrenze), il *corpus* che presenta oltre 1 milione di occorrenze, frutto di un progetto di ricerca condotto presso l'Università per Stranieri di Siena e coordinato da Andrea Villarini.

Come detto, la lista dei manuali ha costituito solo un punto di partenza, richiedendo, per i nostri scopi, alcuni adattamenti. Anzitutto, il nostro studio non era orientato a considerare il *corpus* in termini lessicologici, ma come fonte di rappresentazioni visive della disabilità. Lo studio ha previsto una fase di rilevazione quantitativa che, come vedremo, ha contribuito già significativamente alle nostre riflessioni.

Più nello specifico, per la costruzione del nostro *corpus*, abbiamo ritenuto opportuno espungere due testi dei quali è uscita una versione aggiornata posteriormente all'inclusione nel *corpus* LAICO2 e, contestualmente, aggiungere due testi più recenti, usciti nel 2022 (DIECI B1 e DIECI B2 di ALMA Edizioni)³. Abbiamo ritenuto opportuno, inoltre, non considerare manuali rivolti a pubblici più ristretti, per esempio sulla base dell'età (bambini, adolescenti, studenti universitari ecc.).

In primo luogo, abbiamo effettuato una analisi estensiva dei testi, allo scopo di rilevare la quantità di fotografie o illustrazioni di interesse. In questa fase non abbiamo considerato alcuna componente verbale, adottando una prospettiva che riconosce massima dignità alle immagini in termini linguistici, culturali e semiotici. Alla rilevazione quantitativa abbiamo fatto seguire poi una fase qualitativa di analisi critica di alcuni esempi di rilievo. Le due fasi hanno consentito perciò di delineare un quadro più ampio da inserire in una visione complessiva dell'immagine come strumento didattico portatore di pratiche inclusive.

3. Analisi dei risultati

La lettura estensiva dei manuali selezionati restituisce una situazione per nulla ambigua, che si potrebbe riassumere citando lo studio, già menzionato, di Dallois e D'Annunzio (2021: 137): «La disabilità nei manuali di lingua [...] costituisce una categoria “invisibile”, che viene esclusa dalle rappresentazioni iconografiche». Come emerge dalla Tabella 1, su sedici manuali, in due soli casi (*Mosaico Italia* di Edilingua e *Nuovo Contatto C1* di Loescher) abbiamo rilevato rappresentazioni iconografiche della disabilità: in entrambi i contesti si tratta di rappresentazioni di disabilità motoria, per lo più di fotografie, con una sola eccezione. La disabilità sensoriale e quella intellettiva non vengono mai rappresentate visivamente nell'intero *corpus*. Il primo dei due testi, i quali sono nei fatti ec-

³ La lista completa dei volumi presi in esame per il nostro studio è fornita in Appendice 1.

cezioni nel *corpus*, è un volume dedicato alla cultura italiana, pensato per apprendenti con livelli di competenza da B2 a C2. Non è considerabile, dunque, come un manuale in senso stretto. Nell'altro caso, invece, si tratta di un manuale tradizionale per il livello C1. In generale, nella estrema scarsità di rappresentazioni, la disabilità motoria risulta l'unica rappresentata, in misura che potrebbe essere definita quasi trascurabile. L'assenza di rappresentazioni non appare legata ai testi meno recenti; peraltro, a essa non sfuggono nemmeno i due manuali pubblicati nel 2022 (nonostante la recente e decisa spinta riguardante il concetto di «inclusione»).

Manuale	Motoria		Sensoriale		Intellettiva		TOTALE manuale
	Numero fotografie	Numero illustrazioni	Numero fotografie	Numero illustrazioni	Numero fotografie	Numero illustrazioni	
MI	2	-	-	-	-	-	2
CI	-	-	-	-	-	-	0
ARR3	-	-	-	-	-	-	0
ALL3	-	-	-	-	-	-	0
NCB1	-	-	-	-	-	-	0
NCB2	-	-	-	-	-	-	0
NCC1	3	1	-	-	-	-	4
AIC1	-	-	-	-	-	-	0
AIC2	-	-	-	-	-	-	0
NRB1	-	-	-	-	-	-	0
NRB2	-	-	-	-	-	-	0
NRC1	-	-	-	-	-	-	0
NMB2	-	-	-	-	-	-	0
NMC1C2	-	-	-	-	-	-	0
DB1	-	-	-	-	-	-	0
DB2	-	-	-	-	-	-	0
TOTALE tipologia	5	1	0	0	0	0	

Tabella 1. Rappresentazioni iconografiche di disabilità motoria, sensoriale, intellettiva nei manuali selezionati.

Fatta qualche considerazione di natura quantitativa sulle rappresentazioni iconografiche della disabilità all'interno dei manuali analizzati, è opportuno approfondire dal punto di vista qualitativo le eccezioni rilevate. In *Mosaico italiano* (cfr. p. 121) possiamo osservare due fotografie di atleti paralimpici inserite a corredo di un breve testo non autentico intitolato «Olimpiadi e diversità». Né il testo né le fotografie vengono comunque utilizzati come *input* per una qualche attività, risultando perciò non integrati (a meno di interventi dell'insegnante) nell'esperienza di fruizione autonoma del materiale. In *Nuovo Contatto C1* abbiamo invece un esempio di illustrazione rappresentante la disabilità motoria (cfr. p. 186), il disegno di un uomo in sedia a rotelle associato alla presenza o meno di barriere architettoniche, nel contesto di un'attività da svolgere in coppia. In essa si chiede di osservare alcune immagini e riconoscere le campagne sociali alle quali si riferiscono. Alla stessa pagina, altre due immagini richiamano la parità di genere e tra coppie eterosessuali e omosessuali. La prima rappresenta una bilancia, come simbolo della giustizia, che tiene sui piatti i simboli universali del maschile e del femminile. La seconda, invece, mostra due coppie omosessuali di esseri umani stilizzati tenute insieme da un piccolo cuore.

Nello stesso manuale troviamo anche due esempi di fotografie il cui utilizzo vale la pena menzionare. Nel primo caso, un fotogramma tratto dal lungometraggio *Quasi amici (Intouchables)*, dei

registi Nakache e Toledano (2011)⁴, accompagna l'ascolto di una recensione al film (cfr. p. 166). Secondo la consegna, all'ascolto dovrebbe seguire la risposta a una domanda aperta, con successivo confronto con un compagno. Anche in questo caso, come già in *Mosaico italiano*, solo una mediazione esperta da parte dell'insegnante può consentire di sfruttare la rappresentazione iconografica (ma anche quella verbale) in un'ottica costruttiva di riflessione sulla lingua e sulla cultura. Nel secondo caso (cfr. p. 251), invece, si presentano alcune fotografie che ripercorrono la vita del campione sportivo Alessandro Zanardi. All'apprendente viene chiesto di lavorare in coppia, raccontando ciò che le immagini suggeriscono. Solo due delle sei immagini presentate riguardano più da vicino la disabilità, mostrando Zanardi in tenuta da pilota mentre cammina aiutandosi con delle stampelle e mentre è impegnato in una gara di *handbike*.

Tutti gli esempi fotografici contribuiscono a fornire un'idea di disabilità che non solo non è problematica, né problematizzata, ma propone storie "eccezionali", di grande successo sportivo. Tali storie, nonostante la loro importanza, rappresentano però, a nostro avviso, una modalità discorsiva che, nel presentare la disabilità assume una prospettiva fortemente «abilista» (Oliver 1990), che dà luogo alla tendenza a mostrare individui in cui la "menomazione" è non solo completamente compensata, ma addirittura nascosta, sia visivamente che sottolineando i grandi successi sportivi conseguiti da questi individui nonostante la loro condizione. Già Finkelstein (1980), del resto, faceva cenno a un concetto di salute eccessivamente normativo che relega le persone con disabilità in uno scenario che le sottostima e le confina, medicalizzandole.

Le espressioni iconografiche che abbiamo descritto sembrano quindi proporre un concetto di disabilità che da un lato allontana, e addirittura rifiuta, la menomazione fisica, nascondendola o dando luogo alle narrazioni abiliste di cui abbiamo detto poco sopra, mentre dall'altro manca di evidenziare le numerose implicazioni da molti vissute nella vita quotidiana. Se consideriamo che i manuali di lingua si basano sulla quotidianità, in particolare ai livelli iniziali, e anche alla luce delle possibili declinazioni delle immagini ricordate in apertura, il controsenso si fa particolarmente evidente.

Le criticità evidenziate nella nostra analisi dovrebbero essere risolte a nostro avviso, sia dando maggiore spazio (in chiave iconografica e non) alle varie tipologie di disabilità, che proponendo modelli più aderenti alla comune quotidianità. In questo modo, il manuale di lingua potrebbe meglio delineare la realtà multiforme, complessa, problematica delle società in cui docenti e discenti di lingue con condizioni sociali, personali e sanitarie differenti, si muovono e agiscono.

4. In conclusione, alcune prospettive di ricerca future

Lo studio qui presentato costituisce una prima ricognizione *corpus-driven* sulle rappresentazioni visive della disabilità nei manuali di italiano a stranieri. I risultati hanno evidenziato una spiccata sottorappresentazione della disabilità motoria e la totale assenza di altri tipi di disabilità. Per queste ragioni, vi è sia considerevole spazio per approfondire l'analisi, sia necessità di raccogliere una maggior quantità di dati.

Sarebbe auspicabile, infatti, aumentare il numero dei manuali di italiano a stranieri considerati, eventualmente includendo testi pubblicati nel nostro Paese negli ultimi due anni. Inoltre, gioverebbe operare confronti con volumi pubblicati in Italia e pensati per lo studio di lingue straniere, romanze e non, come inglese, francese, tedesco, spagnolo. Un terzo possibile sviluppo potrebbe concretizzarsi in confronti con specifici manuali di italiano editi fuori dall'Italia. In questo modo sarebbe possibile

⁴ Il film racconta la storia di un ricco signore bianco tetraplegico che assume come badante un giovane nero ex detenuto, con il quale, tra mille peripezie, stringerà un forte legame.

una riflessione sempre più informata su criticità e opportunità legate alla “visibilizzazione” della disabilità nell’ambito dell’insegnamento delle lingue moderne.

Riferimenti bibliografici

- Borderie, R. 1997. *Éducation à l’image et aux media*. Paris. Éditions Nathan.
- Cid Jurado, A. T. 2011. *L’immagine nei manuali didattici di italiano L2*. In P. Diadori (a cura di) 2011. *Insegnare italiano a stranieri*. Milano. Le Monnier: 342-351.
- Council of Europe 2020. *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment – Companion volume*. Strasbourg. Council of Europe Publishing.
- Daloiso, M., D’Annunzio, B. 2021. *La rappresentazione della diversità nei materiali glottodidattici. Un’indagine comparativa sui manuali di inglese americano e d’italiano per stranieri*. In M. Daloiso, M. Mezzadri (a cura di) 2021. *Educazione linguistica inclusiva. Riflessioni, ricerche ed esperienze*. Venezia. Edizioni Ca’ Foscari: 125-139.
- Demougin, F. 2012. *Image et classe de langue: quels chemins didactiques?*. «Linguarum Arena», 3: 103-115.
- Finkelstein, V. 1980. *Attitudes and Disabled People: Issues for Discussion*. New York. World Rehabilitation Fund.
- Jakobson, R. 1966. *Saggi di linguistica generale*. Milano. Feltrinelli.
- Oliver, M. 1990. *The Politics of Disablement*. London. The MacMillan Press.
- Owens, J. 2015. *Exploring the critiques of the social model of disability: The transformative possibility of Arendt’s notion of power*. «Sociology of Health & Illness», 37 (3): 385-403.
- Singer, J. 1999. *Why Can’t You be Normal for Once in Your Life?*. In M. Corker, S. French (eds.). *Disability Discourse*. Buckingham. Open University Press: 59-70.
- Vehmas, S. 2004. *Ethical analysis of the concept of disability*. «Mental Retardation», 42 (3): 209-222.

Appendice

Lista dei volumi analizzati con abbreviazione (cfr. Tab. 1), titolo, autori/autrici, anno di pubblicazione, casa editrice, livello.

Abbreviazione	Titolo	Autori/Autrici	Anno	Casa editrice	Livello
MI	<i>Mosaico Italia</i>	De Biasio, Garofalo	2008	Edilingua	B2-C2
CI	<i>Colori d’Italia</i>	Quadrini, Zannirato	2015	Edilingua	C1-C2
ARR3	<i>Arrivederci 3</i>	Faraci, De Luca, Biagi, Colombo	2015	Edilingua	B1/B1+
ALL3	<i>Allegro 3</i>	Toffolo, Merklingshaus	2005	Edilingua	B1
NCB1	<i>Nuovo Contatto B1</i>	Ghezzi, Piantoni, Bozzone Costa	2016	Loescher	B1
NCB2	<i>Nuovo Contatto B2</i>	Ghezzi, Piantoni, Bozzone Costa	2017	Loescher	B2
NCC1	<i>Nuovo Contatto C1</i>	Ghezzi, Piantoni, Bozzone Costa	2013	Loescher	C1
AIC1	<i>Affresco italiano C1</i>	Trifone, Filippone, Sgaglione	2009	Mondadori	C1
AIC2	<i>Affresco italiano C2</i>	Trifone, Filippone, Sgaglione	2009	Mondadori	C2
NRB1	<i>Nuovo Rete! B1</i>	Mezzadri, Balboni	2011	Guerra	B1
NRB2	<i>Nuovo Rete! B2</i>	Mezzadri, Balboni	2012	Guerra	B2
NRC1	<i>Nuovo Rete! C1</i>	Mezzadri, Balboni	2016	Guerra	C1
NMB2	<i>Nuovo Magari B2</i>	De Giuli, Guastalla, Naddeo	2014	ALMA	B2
NMC1C2	<i>Nuovo Magari C1/C2</i>	De Giuli, Guastalla, Naddeo	2014	ALMA	C1-C2
DB1	<i>DIECI B1</i>	Naddeo, Orlandino	2022	ALMA	B1
DB2	<i>DIECI B2</i>	Naddeo, Orlandino	2022	ALMA	B2